

L'OSSERVATORE NEI DILETTANTI

SECONDA PARTE

Cosa considerare nello scouting di un giovane giocatore dei dilettanti. L'importanza delle qualità fisiche, calcistiche, cognitive-coordinative e comportamentali.

I

n questo secondo articolo sull'argomento "scouting", cercheremo di fornire indicazioni e consigli tecnici e pratici a tutti coloro che visionano calciatori appartenenti a settori giovanili dilettantistici. Vi saranno anche degli spunti operativi per i giocatori adulti, anche se lo scouting per le prime squadre dilettantistiche, fatta eccezione per alcuni club di Serie D, è pressoché utopistico; a questi livelli si lavora con le società amiche e grazie ai contatti personali dei "direttori" senza beneficiare di un area scouting vera e propria. Parlare di parametri di selezione di giovani calciatori in un articolo, tuttavia, non è semplice, in quanto le variabili dettate dalle diverse realtà societarie e dalle categorie osservate sono molteplici. Per questo motivo, ciò che troverete nello scritto deve essere inteso unicamente come una serie di suggerimenti utili per agire al meglio nei dilettanti.

Il talento

Non esiste la formula del talento e la sua individuazione diventa ancor più complessa se si riferisce a uno sport situazionale come il calcio. Si conoscono però quattro potenziali **fattori predittivi** del talento sportivo, quelli **fisici, atletici, ambientali o sociologici e psicologici**.

Il talento calcistico, comunque, non è solo quello dell'attaccante di classe, ma può esserlo anche per un difensore; per esempio, può dimostrarlo un bambino che si diverte a entrare in scivolata per rubare palla e vi riesce sempre; oppure può evidenziarlo un bimbo che istintivamente "copre" bene la porta e intercetta la palla. Esistono poi diverse definizioni di talento e, riguardo a questo concetto, molto dipende da come viene inteso e utilizzato. Per alcuni, è il risultato di fattori ambientali e di allenamento; per altri, invece, è l'espressione di qualcosa di innato.

Fra le varie definizioni, usiamo la seguente di *Joch (1992)*:



MARCO BORRI

Osservatore calcistico abilitato FIGC, responsabile dello scouting su Milano per il settore giovanile del Varese, autore del libro "Manuale del talent scout nel calcio". www.3borri.it

PH: SERGIO TEMPERA

“Ha talento, oppure è un talento, colui che, sulla base di abilità, della disponibilità alla prestazione e delle possibilità che gli sono offerte dall'ambiente nel quale vive, ottiene (possibilmente in gara) risultati della prestazione superiori alla media della sua età, ma suscettibili di sviluppo. Tali risultati rappresentano il prodotto di un processo attivo di trasformazione, pedagogicamente guidato e controllato intenzionalmente attraverso l'allenamento, che è orientato in modo determinato verso quell'elevato livello di prestazione sportiva che dovrà essere raggiunto successivamente”.

Molto più semplicemente, ai fini del lavoro di uno scout, ha talento il calciatore che mostra **capacità-caratteristiche sopra la media rispetto ai pari età e con margini di crescita.**

Nei dilettanti

Quando si osservano i dilettanti la difficoltà non risiede nel verificare il valore del giocatore rispetto alla categoria osservata, ma rispetto a quello dei pari età professionisti. Conoscere quindi i livelli, riuscendo ad applicare quanto descritto, permette di svolgere un buon lavoro. Per riuscirci i punti cardine sono:

- individuare il valore dei giocatori visionati;
- conoscere il valore dei calciatori della propria società;
- sapere il livello del club per il quale si lavora.

Per vedere bisogna anzitutto conoscere, ma in questo complesso lavoro proiettivo è fondamentale anche visionare più partite possibili. Questo consente di aggiornare e “acquisire” i livelli (professionisti – dilettanti), di incrementare la capacità di comparazione, favorendo la possibilità di individuare prospetti talentuosi e limitando l'errore. Generalmente la categoria dilettantistica più seguita dagli osservatori è quella dei Giovanissimi (12-14 anni; pubertà), anche se i club importanti monitorano attentamente anche quelle inferiori.



I fattori da valutare

Ai fini dell'articolo, considerando questa fascia d'età, gli aspetti che consiglio di considerare con attenzione sono:

- fisici;
- cognitivo-coordinativi;
- tecnici;
- caratteriali-comportamentali.

Non conviene entrare nel dettaglio delle peculiarità tattiche "collettive" e delle capacità condizionali, non perché non siano necessarie, ma perché le prime sono le meno importanti in un report di un giovane, fatta eccezione per le **attitudini tattiche** e la **tattica individuale**. Le seconde, invece, si possono intuire solo sommariamente perché a "occhio" (l'unico strumento per lo scout) è possibile averne solo un'idea delle qualità. Se ciò vale anche per gli adulti, ancor di più è determinante se si tratta di giovani, magari tardivi, e sicuramente in fase di crescita. Infatti, è possibile saperne di più su queste peculiarità solo sottoponendo il giocatore a test specifici.

L'osservatore deve "solamente" riportare nella relazione considerazioni generali, predittive, sulla base di quanto visto, arricchite da esempi che possano raccontare come e cosa fa il calciatore in campo. È importante comunque valutare il potenziale di queste caratteristiche.

Le caratteristiche fisiche

Si riferiscono alle qualità strutturali del giocatore. Con i giovani è necessario fare attenzione all'età biologica e alla prospettiva di sviluppo. L'atleta deve essere identificato per la sua morfologia: normolineo (gambe, braccia e busto proporzionati), brevilineo (busto più lungo delle gambe) o longilineo (braccia e gambe più lunghe del busto). Va evidenziata la sua costituzione fisica, quindi la statura (indicativamente per gli adulti: meno di 174 cm bassa; 174-184 cm media; più di 184 cm alta). Nei giovani, in relazione

all'altezza, per intuire i possibili margini di crescita, è utile far caso alla lunghezza di piedi e mani (se lunghe, tendenzialmente cresce), ma attenzione alle scarpe fluorescenti che per effetto ottico tendono a "regalare" centimetri. Conviene anche osservare la presenza di barba e peli. Nonostante non si tratti di un test scientifico, verificare questi aspetti può fornire valide indicazioni sull'evoluzione fisica dell'atleta in esame. È importante anche annotare:

- la struttura del corpo (esile, media, robusta);
- il peso, specificando se si tratta di una stima o di un valore reale;
- il somatotipo, quindi se si tratta di un giocatore ectomorfo (massa fibrosa evidente), mesomorfo (massa muscolare evidente) oppure endomorfo (massa grassa evidente).

In generale, la tipologia corporea di soggetti precoci tende a essere di tipo mesomorfo o endomorfo, mentre quelli con sviluppo tardivo sono tendenzialmente ectomorfi. Per semplificare l'organizzazione della descrizione, è possibile prendere in considerazione separatamente i seguenti aspetti:

- arti inferiori (cosce, polpacci, parte anteriore della gamba, piedi, articolazioni di ginocchia e caviglie);
- arti superiori (braccio, avambraccio, mano, articolazioni di spalle e polsi);
- tronco (torace, addome, bacino).

In linea generale a prescindere dell'altezza, fatta eccezione per il portiere top level, che comunque deve disporre di altre qualità e non solo di centimetri (Mondiale Brasile 2014 – la statura media dei numero uno è stata di $187,68 \pm 5,19$ cm. Se consideriamo, invece, solo gli Under 23 europei presenti alla rassegna iridata, la statura sale a $192 \pm 3,83$ cm – *Filippi & Squinzani, 2015*), in generale i giovani calciatori al momento dell'osservazione o in prospettiva devono dare la sensazione di avere fisici atletici, armonici; nel calcio di alto livello i calciatori sono atleti a tutti gli effetti.

Le capacità cognitive-coordinative

Le capacità coordinative si fondano e consolidano sugli schemi motori di base e riguardano l'aspetto qualitativo del movimento. Dipendono dalla funzionalità degli organi di senso e del sistema nervoso centrale. Sono l'ingrediente più o meno mascherato del talento, forse il più raro, quanto prezioso.

La coordinazione è quella capacità che consente, in modo efficace, di organizzare e modulare il movimento corporeo nel tempo e nello spazio per raggiungere un determinato scopo. Un buon livello coordinativo permette di sviluppare al meglio la tecnica e di esprimere al meglio le capacità condizionali. Ogni capacità coordinativa è più o meno osservabile e presente, anche in relazione all'età cronologica del soggetto, fermo restando che anche in questo caso esistono atleti precoci e altri tardivi. Le "fasi sensibili" per il loro incremento sono da 7 a 10-11 anni nelle femmine e da 7 a 12 anni nei maschi. Esistono diverse classificazioni delle capacità coordinative, che hanno lo scopo di chiarire ciò che in una prestazione motoria avviene in un unico processo e non suddiviso in piccole parti come segue.

Nel calcio le capacità coordinative importanti da considerare sono: equilibrio, accoppiamento e combinazione motoria, differenziazione dinamica, adattamento e trasformazione motoria, orientamento spazio-tempo, capacità di ritmo o ritmizzazione motoria, capacità di reazione e la **fantasia motoria**, che, in qualche modo, si può dire sia la risultante di tutte le capacità coordinative appartenenti al calciatore. Non è semplice distinguerle in quanto il gesto del calciatore ne accorpa più di una nello stesso momento, diventa quindi anche facile confonderle tra di loro.

Come premesso, la coordinazione è fortemente correlata alla capacità cognitiva (velocità di pensiero – vedere, capire, scegliere ed eseguire), che a sua volta è condizionata dalle qualità sensoriali, in particolare vista, udito e tatto. Se un giovane non mostra una certa capacità di attenzione e quindi di apprendimento (calciatore intelligente e sveglio), è impossibile pensare che possa diventare un elemento importante. **Il campione è innanzitutto un "fenomeno" cognitivo-coordinativo.** In questo discorso si inseriscono anche i "tempi di gioco", locuzione più gergale, determinati ed espressi grazie alle capacità cognitive-coordinative (orientamento spazio-tempo, reazione, anticipazione e trasformazione motoria). Il "tempo di gioco" rende il giocatore capace di velocizzare e/o rallentare il gesto tecnico/azione (passaggio, dribbling, smarcamento, inserimento, contrasto...) per favorire la finalizzazione della giocata personale o del compagno.

Caratteristiche tecniche

La tecnica di base, in generale, è l'aspetto più semplice e immediato da osservare nel giocatore e racchiude tutto ciò che può avvenire nel contatto corpo-palla. È assolutamente necessaria per lo svolgimento dell'azione ed è la base su cui poggia la formazione del calciatore: per questo il suo immediato e corretto insegnamento è fondamentale per evitare che si verifichino nel tempo lacune o automatismi difficili da correggere. È determinante, come dice Mino Favini, prestare attenzione al rapporto naturale del giovane calciatore nell'impatto con la sfera e alle attitudini naturali nel contatto piede-palla, coscia-palla, petto-palla e testa-palla. Questa

spontaneità con l'attrezzo può far presagire lo sviluppo di un potenziale calciatore, ma deve essere affinata nel corso della sua formazione tecnica, sia con esercitazioni analitiche, sia situazionali. I gesti che prevedono il contatto col pallone sono essenzialmente calciare, ricevere, condurre, colpire di testa, contrasto diretto, rimessa laterale e tecnica del portiere. Beneficiare di una conoscenza base della tecnica del portiere è utile ai fini di comprendere almeno se l'osservato dispone di una certa impostazione oppure no.

Caratteristiche caratteriali-comportamentali

Tra tanti bravi giocatori con qualità generali importanti, sicuramente il carattere e gli aspetti psicologico-comportamentali fanno la differenza: permettono non solo di mettere maggiormente in luce il talento, ma anche di confermarlo nel tempo. Osservare il carattere e la personalità di un calciatore basandosi sull'osservazione di una partita o di un allenamento non è cosa facile, soprattutto con i giovani quando, in particolare nell'adolescenza – momento ricco di cambiamenti – si delineano. Con gli adulti la valutazione è tendenzialmente più semplice, in quanto carattere e personalità sono ormai formati. Quindi, per agevolare l'analisi sull'atleta e averne una visione il più completa possibile è opportuno fare attenzione alle sue caratteristiche psicologico-comportamentali, riferendosi a tre tipologie di informazioni:

- generali;
- durante la partita;
- durante gli allenamenti.

In una relazione tecnica non è propriamente corretto parlare di "tanta" o "poca" personalità di un calciatore, tutti noi (atleti e non) ne abbiamo una, che non può essere identificata semplicemente con due aggettivi indefiniti. Può essere utile anche ai fini del lavoro individuare il genitore in tribuna e verificarne il comportamento generale durante la gara: "La mela non cade mai troppo lontana dall'albero" si dice. Indagare per giungere a informazioni relative al carattere e ai comportamenti extra-calcistici di un giocatore è importante, ma non è semplice: "Bisogna osservare con occhi e orecchie", come vi abbiamo già consigliato. A tal proposito è interessante citare quanto detto da Fabio Paratici al primo corso Federale per osservatori: "Di un giocatore è meglio vedere delle partite in meno, ma andarci a mangiare insieme".

Concludendo, la valutazione dell'osservatore è un mix di considerazioni analitiche ed emotivo-personali; in percentuale, il peso da dare all'una o all'altra nell'analisi è variabile, non c'è una regola fissa. È importante conoscere la teoria, ma ancor di più chi effettua scouting giovanile deve ascoltare molto la sua parte "sensibile", istintiva. ♣

BIBLIOGRAFIA

- M. Borri. Manuale del talent scout nel calcio. Calzetti&Mariucci Editori - 2017.
- M. Borri. L'osservatore calcistico a 360°. Calzetti&Mariucci Editori - 2014.